Anno IV. Giovedì 27 Settembre 1877 Num. 21.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

CARLO FACCI.

Abbiamo veduto i funerali civili del distintissimo giovine Carlo Facci, da crudele morte rapito nell'aprile dell'età alla stima ed all'affetto di tutti gli Udinesi. A memoria di uomini non ebbe luogo un accompagnamento funebre così imponente per concorso numerosissimo di ogni classe, di ogni condizione, di ogni ordine di persone. Tutte le associazioni civili e liberali colle loro bandiere abbrunate vi presero parte, tutti i negozi furono chiusi, tutta la città era in moto; sicchè Udine non potrebbe fare di più per dar una prova di dolore per la perdita di un amato cittadino. Ciò forma la più bella testimonianza dei meriti dell'estinto sotto a qualunque aspetto se lo voglia ammirare. Di lui si può ripetere molto a proposito: *Brevi explevit tempora multa;* poichè appena nella tarda età potrebbe alcuno avere raccolta una corona così ricca di pregi, come egli ancor giovine aveva raccolta ad ornamento della sua tomba. Egli era coltissimo in vari generi di studio, affabile e gentile quant'altri mai, compassionevole verso i poveri, che il chiamavano loro padre, amante sviscerato della patria, per cui esulò, attivissimo a promuovere il decoro ed il progresso della sua città natìa. A lui non ricorse mai persona bisognosa, che poi fosse partita male soddisfatta. Quante liti compose, quanti animi adirati rappacificò, quanti ostacoli alla concordia appianò e tolse! Egli era perciò carissimo ai cittadini ed i cittadini a lui gratissimi, per cui lo elessero e da ultimo, benchè gravemente ammalato, rielessero a Consigliere Municipale. Nè in minore stima era tenuto dai suoi Colleghi nella Rappresentanza comunale e dalle regie Autorità, che a lui affidarono la cura dei poveri nominandolo a Presidente della Congregazione di Carità. Nel quale delicatissimo incarico egli si dimostrò tanto giusto, imparziale e nel tempo stesso compassionevole da rendere difficile la posizione a qualunque de' successori, a cui manchino le rare doti di mente e di cuore, che adornavano il defunto.

La città di Udine ha perduto molto, come ha dimostrato col più splendido funerale, che abbia mai visto il Friulì; ma le resta un esempio eloquentissimo di virtù pubbliche e private nella memoria di Carlo Facci, a cui sulla tomba questo tenue tributo di ammirazione il popolo afflitto depone.

ELEZIONE POPOLARE

II.

Come abbiamo detto e ripetuto, quando nei primitivi tempi in qualche paese prendeva piede la dottrina di Gesù Cristo e si associavano fra loro i credenti, si sceglievano pure fra di essi uno degli anziani, che fosse il meglio istituito e il più opportuno a guidare la nuova società colla dottrina e coll'esempio, e lo presentavano al vescovo, perchè gl'imponesse le mani e pregando invocasse sopra di lui lo Spirito Santo. Questo ci viene confermato da tutta la storia ecclesiastica.

Allora dunque i vescovi non mandavano, nè levavano a piacimento i preti, nè vi sostituivano ad arbitrio contro la volontà delle popolazioni. Allora il popolo eleggeva ed il vescovo ordinava gli eletti dal popolo. La elezione popolare adunque ha fondamento nella storia fino dai primitivi tempi della Chiesa.

Come ognuno vede, i principj politici, economici, igienici e tanto più i religiosi, i quali toccano gl'interessi comuni e tendono a cambiare d'aspetto tutta la società, non si stabiliscono tutto ad un tratto. Così avvenne del Cristianesimo. L'idolatria era troppo profondamente radicata fra i popoli, perchè vi potessero rinunciare d'un colpo, e troppo collegata cogl'interessi della casta sacerdotale, che viveva lautamente all'ombra di Giove, di Saturno, di Marte, di Venere, ecc., perchè non si ponesse ostacolo ad una religione, i cui ministri erano chiamati a portare la croce e non la porpora, a sudare e non a banchettare, a soffrire e non a godere. Ci sia d'esempio la lotta, che oggigiorno oppone il gesuitismo al ristabilimento del Vangelo, sulle cui basi si è infeudato. Tuttavia anche a quei tempi il Cristianesimo trovava aderenti non solo nelle città, ma anche nei borghi e nelle ville meno frequentate. In molti luoghi però il numero dei credenti era scarso e non poteva mantenere il prete e sostenere le spese inerenti al culto. Allora provedeva il vescovo mandando talvolta a confortare quelle genti qualche sacerdote. Le visite diventavano tanto più frequenti, quanto più aumentava il numero dei fedeli, finchè al vescovo pareva miglior consiglio di farlo stabile. Pel suo mantenimento e per le spese del culto provedeva da prima in parte il vescovo, in parte il popolo, finchè questo fattosi forte non sostenne da sè ogni dispendio. Cionnondimeno la elezione o meglio *nominazione* continuava nel vescovo da per tutto, ove la popolazione conscia del proprio diritto non se lo rivendicava. In egual modo avvenniva, allorquando per l'aumento della popolazione il vescovo convertiva in chiese parrocchiali i sacelli e gli oratorj da lui fondati. Ecco la ragione, per cui nella maggior parte delle cappellanie ed in molte parrocchie il vescovo manda, leva, trasloca i preti a suo piacimento. Se questo non si può dire un abuso di potere, è almeno un'appropriazione indebita dei diritti altrui.

Anche i Capitoli e le Collegiate dei canonici, e fino ai tempi dell'imperatore Napoleone I anche i Monasteri, avevano il diritto della elezione. Anticamente, ove ora sorgono ville e borghi, non erano che poche case. Il più vicino Capitolo o Collegiata di canonici o Monastero provedeva gli abitanti nei bisogni spirituali mandandovi la festa a funzionare qualche membro della loro comunità. Col crescere della popolazione si rese necessario lasciarvi un prete stabile col titolo di vicario, che veniva eletto da chi prima lo mandava provisoriamente. Questa è la ragione, per cui il Capitolo di Cividale fino alla sua soppressione provedeva tante parrocchie. I vicarj avevano dal Capitolo un assegno annuo, a formare il quale concorreva la popolazione con regalie e coi proventi della stola bianca e nera; il che tutto veniva registrato

sopra un libro, che si chiamava *Catapan*, nome che i Greci davano al governatore che mandavano nel secolo dodicesimo nei loro dominj d'Italia. Al termine dell'anno un membro del Capitolo faceva i conti degl'introiti colla base del *Catapan*. Se il vicario aveva percepito la somma assegnatagli, si chiudeva la partita; in caso di *deficit* vi suppliva il Capitolo, con una porzione del quartese, che si raccoglieva nei paesi amministrati dal loro vicario. Anche i Capitoli si mantennero nel diritto di nominare i loro vicarj da per tutto ove non trovarono opposizione per parte dei parrocchiani, i quali sobbarcandosi a tutte le spese del culto erano i veri juspatroni e quindi in diritto di nominare i cappellani e di presentare i parrochi.

Nelle città e nei borghi più popolati la gente prendeva da sè la iniziativa di costituirsi in parrocchia, fabbricava e dotava la chiesa e col fatto diveniva ed era riconosciuto juspatrono di diritto e di fatto. Per questo in Friuli abbiamo molte parrocchie, che esercitano il diritto della elezione, benchè per le arti della curia si renda frustraneo un tale diritto. Così abbiamo circa 70 parrocchie, cioè un terzo della diocesi, ove i capifamiglia o le fabbricerie o i rappresentanti comunali o le famiglie private eleggono i loro parrochi.

Qui ci verrebbe la voglia di dimandare alla illustrissima autorità ecclesiastica, perchè si nega una tale facoltà anche alle altre parrocchie, che pagano i loro preti e sostengono tutte le spese del culto? Il diritto canonico e le leggi ecclesiatiche devono essere eguali per tutti.

Ci si dirà, che spetta ai juspatroni il diritto della elezione e non ad altri.

Va bene; è proprio qui, ove aspettavamo la reverendissima curia. Ci dica questa infallibile maestra di verità, chi sono i patroni di una chiesa. Essa non potrà altrimenti risponderci che colle parole dei concilj, dei papi e del diritto canonico. Ora da questi ed altri fonti noi sappiamo di certo, che godono del juspatronato quelli, che edificano le chiese, i cimiteri, i campanili, provedono al mantenimento del prete e sostengono le spese del culto, tanto se sono singoli individui o famiglie, quanto se più famiglie e ville concorrono a portare il dispendio. Crediamo utile il riportare, benchè riesca nojoso il leggere alcune autorità che non possono cadere in controversia e che provano chiaramente il nostro asserto. I nostri lettori ne facciano annotazione e se ne servano a tempo opportuno contro le inique macchinazioni della curia.

Le Roy ne' suoi Prolegomeni insegna coll'appoggio de' canoni antichi e moderni, che veri fondatori della chiesa sono quelli, che somministrano il fondo e la dote conveniente per la fabbrica e sostengono le spese pel mantimento del prete e per l'esercizio del culto.

Il Diritto canonico dimostra ad evidenza colle decisioni dei papi e dei concili, che il nome di *patrono* è stato surrogato a quello primitivo di *fondatore*, per cui *fondatore* e *patrono* valgono la stessa cosa (Van Espen, Parte II, Titolo 35).

Clemente III nel Libro *de Jure Patronatus* conferma questa dottrina; poichè al capo 25 dice: *Se alcuno avrà fabbricato una chiesa col consenso del vescovo, da ciò solo acquista il juspatronato.*

Così hanno deciso altri papi ed i concili, come il Tridentino nelle Sessioni 14 e 25. Noi riputiamo inutile il riportare più prove. Perocchè o si crede ad un papa e ad un concilio e bisogna credere a tutti, perchè sono egualmente infallibili; o giustamente non si crede ad uno ed allora non si è obbligati credere a nessuno.

Soltanto accenniamo alla dottrina di Fagnano, il quale dice, che ove più persone concorrano nelle spese, tutti diventano juspatroni *in solidum;* il che non sarebbe stato necessario di avvertire, dopo quanto è stato detto superiormente intorno ai fondatori.

Ora veniamo alla legittima conseguenza. In Friuli quasi tutte le chiese sono state fabbricate o ricostruite o riparate essenzialmente o da famiglie particolari o a spese dei fedeli. Tutti i preti in cura d'anime sono mantenute dal popolo. Tutti i cimiteri sono eretti a spese comunali. Tutti i dispendi pel culto sono sostenuti parte dalle popolazioni, parte con fondi delle chiese costituiti dalle medesime popolazioni. Dunque il diritto del juspatronato è del popolo. Dunque stando alla legge ecclesiastica il popolo può scegliersi a piacimento fra le persone insignite dell'ordine sacerdotale quella, che più gli aggrada pel servigio indipendente dal diritto della stola, e può presentare al vescovo, affichè instituisca canonicamente a parroco, quell'uomo, che per giusto giudizio non soffre eccezioni attendibili per moralità e scienza sufficiente. Ed il vescovo, se non vuole mancare al suo dovere, se non vuole essere detto tiranno, è obbligato ad uniformarsi.

(continua) V.

AL VENERABILE CLERO
DELLA DIOCESI DI UDINE

Il molto reverendo parroco di Santa Margherita, don Giuseppe Bonanni, nel 26 decembre 1876 predicando disse quasi le seguenti testuali parole: — *Se voi incontraste per istrada un angelo ed un sacerdote contemporaneamente, a chi fareste prima le vostre riverenze?.. Al sacerdote. E se vi capitassero davanti insieme la Madonna ed il sacerdote, a chi dimostrereste prima il vostro ossequio? Al sacerdote; perciocchè...*

E qui sciorinò un nembo di prove, che a modo di vedere basterebbero a convin... qualunque luterano. Io metto, o illustri ... nistri del tempio, quattro grani di sale ... esagerazioni del povero uomo, che pu... di eresia a cento miglia, perchè insi... che i preti sono più venerandi che la ... donna presso gli uomini e quindi più ... presso Iddio; tuttavia gli tributo la ... lode per la nobiltà de' suoi sentimenti, ... egli giudica, che i preti, compreso lui ... debbano essere esempio di morigerate... vogliono essere oggetto di venerazione ... trimenti sarebbe maestro d'ipocrisia. Pe... al contrario la strambissima proposizi... parroco Bonanni dev'essere di molto ... poichè egli è beneviso presso la curia, ... colla sua autorità copre e sana anch... eresie de' suoi favoriti. Ad ogni modo ... tandoci alle dottrine di S. Gregorio M... accennate nel numero antecedente ed ... conseguenze di quanto insegna il dotti... parroco di Santa Margherita, noi poss... star sicuri di non essere in errore, allo... crediamo, che i sacerdoti debbano ess... più perfetti tra i cristiani, senza prete... però che s'innalzino ad una perfezion... sublime di quella, che il Vangelo prop... tutti i cristiani. Una perfezione più ri... dente è riservata alla benemerita Comp... di Gesù ed a quei pochi tra voi, che ... favore del cielo siete degni di essere in... sotto la bandiera di S. Ignazio di Loj... noi preti volgari basta di abbracciar... nostri costumi e nella nostra condotta ... la dottrina e tutti i precetti, che Gesù ... e gli Apostoli hanno insegnato ai cri... del secolo; a noi basta, che le nostre ... relle non ci superino nell'esercizio delle ... cristiane, nella carità, nella temperanza, ... misericordia, nella pazienza ed in quegli ... requisiti che hanno reso il sacerdozio in ... tempi rispettabile presso la società uma... meritevole di corona presso Dio.

Tale còrredo di meriti, fratelli cariss... come sapete, non consiste in una este... apparenza di vita artefatta, in una simul... gravità di modi, in un'affettata compost... di persona e meno ancora in un vano e ... ridicolo apparato di cappelli triangolari, ... lunghe zimarre, di strascichi, di code, ... tabarrielli alla medioevale. Questi or... saranno buoni a coprire le vostre manca... presso gl'idioti, che non vedono un palm... di là del naso, ma non mai a conciliarvi ... stima della classe intelligente, che non ... dica soltanto dalle apparenze. Anzi Vi ... dire, che queste miserabili arti, le quali ... cusano la mancanza di meriti reali, Vi pr... cacciano maggiormente la disistima, a c... non isfuggirete, malgrado che Vi adorni... di camici trapunti, di stole intessute d'or... di seriche pianete, di preziosi piviali. N... hanno di comune e non possono stare insie... la luce e le tenebre, il rispetto del po... ed i vizi del clero: ed il parroco di S. Mar... gherita ripeterà invano, che il popolo si pr... stri a Voi ed a lui prima che alla Madonna, ... se si vedrà, che nel vostro cuore ha piant...

stabile domicilio l'intemperanza, l'ozio, il lusso, l'avarizia, l'ambizione, l'ipocrisia. Di questi vizi dovete prima di tutto liberarvi, queste macchie lavare dall'anima vostra. Deve cominciare la vostra santità dalla esclusione di ogni delitto. Voi quando raccogliete il quartese del vino, v'assicurate prima, che le botti sieno nette, sane, pure di ogni infetto odore. Vorreste forse avere minor cura delle vostre anime, del vostro onore, della vostra fama che del vostro vino e delle vostre botti? Purificate prima il cuore dal lezzo delle colpe e delle cattive abitudini e poi infonderete i carismi dello Spirito Santo, vorrete apparire degni operai di Cristo, meritevoli di premio nell'altra vita e di riverenza in questa.

Voi conoscete, venerabili fratelli in Gesù Cristo, che la Provvidenza talvolta scelse le cose ignobili per trarre sulla retta via le nobili. Chi sa, che Iddio non abbia prescelto la debole voce dell'*Esaminatore* per chiamarvi a rescipiscenza. — *Hodie si vocem ejus audieritis nolite obdurare corda vestra*. — Non illudetevi, o Signori, di non avere bisogno di emendazione e di penitenza; non lasciatevi sedurre dalla teologia del parroco ...anni. La società meglio di lui Vi conosce, e appunto perchè Vi conosce, non Vi stima e Vi presta ossequio. A me duole fortemente vedervi derisi, e tanto più perchè per colpa di pochi tristi sono derisi anche i buoni. Saranno anche ingiusti i giudizi umani, ma che giovano i lamenti? I tristi stanno al timone, e perchè il timone è male guidato, tutto il carro precipita in rovina e raccoglie beffe pel mòtivo, che non oppone resistenza, come dovrebbe, perchè ha occhi per vedere, orecchi per udire, ed intelletto per ragionare.

Oggi, come vedete, ho consumato gran parte dello spazio destinato alla predica nel ribadire il tema della predica antecedente. Tuttavia non voglio che restiate senza un nuovo manicaretto, che Vi pongo innanzi analogo a quanto V'ho detto di sopra, Vi dirò quanto sconvenga ad un prete il vizio della intemperanza, che dovete frenare, anzi estinguere, se vi cale che il mondo Vi rispetti.

Iddio ha voluto assoggettare tutti gli animali alla necessità di prendere gli alimenti; ma all'uomo, affinchè si regoli nell'uso, ha dato la ragione, alle bestie l'istinto. Di rado vediamo una bestia ingorda, che prenda maggior cibo di quanto può portare comodamente: è riserbato solo a certe creature ragionevoli il fatale privilegio d'insaccar cibo e bevanda senza moderazione. Così l'uomo deprezza sè stesso al paragone di una creatura irragionevole e dimostra chiaramente, che sarebbe stato più morale, se fosse nata una bestia.

Se è vergogna per tutti di eccedero negli alimenti, ditemi, sacerdoti dell'Altissimo, quale figura fa il prete, che s'infarcisce di buoni bocconi fino alla gola e poi si sdraja sul sofà o sulla poltrona sbuffando, smaniando, rugnando come un porco, e si sbottona il panciotto ed inveisce contro il sarte, che gli abbia fatte le braghesse troppo stretti alla cintura.

E non è già raro il caso, che ciò avvenga; anzi è raro il caso, che non avvenga, specialmente nei pranzi, che voi, illustrissimi parrochi, date ai vostri preti colle rendite dei legati costituiti a benefizio dei poveri. Ne havvi grado nella gerarchia ecclesiastica, che sia immune da questo arcibestiale vizio. Vi ricordate mai d'aver letto di quel santo papa, che non potendo star nella pelle dopo un pranzo suntuoso esclamò tergendosi i sudori: *Oh quanto ci tocca di soffrire per la Chiesa santa di Dio!*

Cresce la vergogna e confina col delitto, se il prete si abbandona turpemente all'ubbriachezza, che in lui estingue il lume della mente, toglie l'uso dei sensi, rende vacillanti i passi, inceppa la parola ed espone al ridicolo il carattere sacerdotale. Quale autorità possono avere sui fedeli le parole di un uomo, che non sa guidare sè stesso? In qualunque dignità sia costituito, egli resta liquidato nella pubblica opinione, quando si lascia dominare dal vino. Il nome del papa Gregorio XVI ne sia una prova. Egli lasciò ai posteri un nome più famoso per infallibilità nella cognizione dei vini squisiti che degli articoli di fede. Vedo fra di voi un parroco, che dopo pranzo montato sull'altare per dare la benedizione col Santissimo, si pose a pigliar le mosche, ma nel dare il tratto ad una urtò in un candelliere, che si versò sopra un altro e questo sopra un terzo rovesciando sull'altare candelieri e palme. La gente conchiuse, che doveva essere ubbriaco, perchè era solito dopo mezzodì a servire a Bacco più che a Cristo.

Amici carissimi, che impressione fa sopra di Voi il parroco ubbriaco, che sull'altare piglia la mosche? Pretendereste forse, che il popolo fosse verso di Voi più indulgente ne' suoi apprezzamenti, quando Vi vede rubicondi, avvinazzati traballar sui piedi, dire sciocchezze, fare smorfie e servire da giullare e da buffone?

Conchiudo con S. Paolo ai Romani, che il regno di Dio non consiste nel bere e nel mangiare, nel che i più dei parrochi pongono la maggior cura, ma nella giustizia, nella pace, nella gioja, che ci reca lo Spirito Santo.

Esaminatore.

LA CONCILIAZIONE COL PAPA

Pare impossibile, che dopo tante prove tutte cadute a vuoto alcuni si lusinghino tuttora, che fra il Governo italiano, e la Corte pontificia si possa devenire ad un amichevole componimento. Ciò sarebbe lo stesso, che rassodare la repubblica in Francia e restituire il trono agli Orleanisti, ai Borbonici, ai Napoleonidi. Che cosa pretende il papa? Egli pretende assolutamente di essere ristabilito nel suo dominio temporale e che perciò sia evacuata Roma e tutto il territorio, che i papi e specialmente il figlio di Alessandro VI e Giulio II avevano usurpato coll'inganno, col tradimento e colla forza a danno dei legittimi possessori. Che cosa invece vuole il Governo italiano? Egli vuole fermamente e seriamente la unità d'Italia consacrata dal plebiscito universale sotto la forma di regime costituzionale nella persona di Vittorio Emanuele e de' suoi legittimi successori. Chi al mondo è capace di conciliare queste pretese opposte diametralmente l'una all'altra? Ad ogni proposta il papa ha sempre risposto: *Non possumus*. Il suo *Non possumus* ha un valore infinito. Nè Pio IX, nè i suoi successori non potranno mai discendere dalle prime dimande, perchè sono fondate sulla infallibilità. Non è quindi nemmeno da supporsi, che essi sieno tanto generosi da suicidarsi nella pubblica opinione per compiacere al Governo italiano. Dunque o bisogna concedere quanto il papa vuole o deporre ogni idea di conciliazione.

Gli ottimisti, che sognano possibile un accordo fra la luce e le tenebre, fra il fuoco e l'acqua in un medesimo spazio, devono ignorare le mene della Corte pontificia e le diaboliche arti per isconvogliere il Governo italiano ed intorbidare l'acqua allo scopo di pescarvi il principato terreno, che godevano in onta ai precetti del Vangelo. Devono ignorare il linguaggio caustico ed estremamente ostile tenuto dal giornalismo inspirato dal Vaticano. Noi per mostrar loro, quanto sieno lontani dal vero nei loro pii desideri, riportiamo qui un brano di un articolo scritto da un giornale di Roma, che senza arrossire s'intititola **Il Divin Salvatore.** Eccolo.

PADRE SANTO!

Mentre i Neo-romani, seguendo il progresso della incivilità e della barbarie, cancellano dal profanato Campidoglio l'invitta e invincibile Croce di Costantino, e calpestano senza ribrezzo nè rimorso dicianove secoli di purissime glorie, per ritornare con bugiardi entusiasmi e bagordi e orgie pagane al favoloso fico ruminale, alla sozza lupa (loro degnissimo emblema) e ai ladroni fuorisciti del fratricida Romolo; mentre Roma umiliata, ma non avvilita, contempla ripetuti in sè i plebisciti, che dettero alla povera Francia cento governi differenti in men di cent'anni, mentre la vera Roma piange e prega gli Angeli custodi delle sue venerande mura, gli Angeli custodi dei Vostri figli, che con le loro sante ali li difendano dalle abominazioni della nuova Babilonia, ci conducono per la seconda volta incolumi a deporre i nostri voti non compri nell'urna sacrosanta della Vostra augusta Tiara. E noi esultanti e fidenti ci sentiamo felici, malgrado di questo infelicissimo giorno, felici perchè compiamo un gran dovere innanzi a noi stessi, innanzi al mondo, innanzi a Voi, innanzi a Dio. E coloro istessi, che, apostati dalla fede dei nostri gloriosi avi, in mezzo a insensati tripudii in questo medesimo momento insultano Roma e offendono Voi, ci saranno grati un giorno, perchè rifiutammo di gustare dei loro cibi maledetti e fieri della nostra invidiata origine non volemmo ardere sacrileghi incensi all'abbominevole vitello d'oro, nè mai piegare la fronte in faccia a nessun Nabuccodonosor, che diviene belva da boschi mentre noi rimaniamo sempre figli fedeli di Dio.

Ecco, o uomini di buona fede, ecco quanta probabilità di buona riuscita hanno le vostre speranze di conciliazione col papa! Il papa è Santissimo e sarebbe un disonore per lui il trattare coi Neo-romani, ossia col Governo

italiano, che è *incivile, barbaro, profanatore, non capace di ribrezzo nè di rimorso, sozzo lupo, dedito al bagordo ed alle orgie e figlio dell'abbominazione.*

VI° CASO DI COSCIENZA

L'abate Vidig di Palma, uomo dotto, benemerito ed amato da tutti i Palmarini fu sospeso *a divinis* dall'arcivescovo, perchè egli aveva dette alcune parole riprovando il contegno dispotico ed ingiusto dell'arcivescovo in confronto del parroco Lazzaroni.

E così stette sospeso quel venerando uomo per due anni. Egli non potendo vivere colla tenue pensione assegnatagli pe' servigi prestati al Comune fu sovvenuto dalla privata carità dei cittadini. Ora che la arbitraria condotta del superiore ecclesiastico in confronto di Lazzaroni è stata condannata dal papa con più rescritti, si domanda all'emerito professore di Morale nel Seminario di Udine, che è don Andrea Casasola, se l'arcivescovo, che è monsignor Andrea Casasola, sia tenuto a riparare ai danni morali e materiali arrecati ingiustamente e scientemente ad un prete onesto di 78 anni, in onta al Vangelo, alla legge civile ed ecclesiastica ed in isfregio della carità cristiana e del sentimento naturale.

(Nostre corrispondenze).

Codroipo, 24 settembre.

Non posso lasciar passare inosservato un tratto alquanto triviale del nostro arciprete, che ci dimostra semprepiù, come egli sia quasi privo di quei principj di educazione indispensabili in una persona, che pretenda come lui di essere rispettata.

Al momento che gli venne ricapitato l'*Esaminatore*, a lui diretto, lo afferrò, e ridottolo in mille pezzi, congedò bruscamente il porgitore dicendogli: *Andate a rendere conto a Dio! Risum teneatis.* Pochi minuti dopo un ben noto reverendo entrava in canonica, con l'*Esaminatore* in mano. L'arciprete questa volta ben volentieri lo accettò, e dopo averlo letto, desiderò di tenerlo per sè. Nel giorno stesso tutti i preti qui dimoranti accorrevano ad uno ad uno in canonica, ansiosi di leggere la corrispondenza inserita nell'*Esaminatore* riguardo a prete Sc....

Se *Tiritelli, Ostermann* e *Gaspardis* fossero qui presenti, come riderebbero a vedere quel Don Chisciotte, che ora occupa il loro posto! Non dico che questi tre fossero fior di galantuomini, tutt'altro. Idolatravano il governo straniero, e gioivano nel vedere questa terra calpestata da piede non italiano. Ma se tacciarli si poteva d'ingrati figli d'Italia, non per questo si poteva dire, che essi non sapessero degnamente esercitar il sacro uffizio del sacerdozio. Il loro contegno era nobile, la loro presenza simpatica ed incutevano profondo rispetto nel popolo, dall'umile contadino al più alto funzionario.

Ma quali sono i meriti, che distinguono il presente nostro arciprete? Nessuno! Dai suoi antecessori ha ereditato l'odio contro l'unità d'Italia, e quel tradizionale e buffonesco costume di farsi baciare pubblicamente la mano. Di più; si rende il ridicolo di un'intiera popolazione, e perde presso di essa ogni autorità, lasciandosi trascinare a certi infantili dispettucci, col lacerare un foglio che per lui ha il torto di dire francamente la verità. Dove poi dà prove di rara ostinazione, è quando ricorre qualche patrio anniversario, per cui la popolazione vuol manifestare la sua gioja, suonando le campane. Egli si oppone energicamente e non cede che alla forza.

Ultimamente si era fitto in capo di voler fare una processione pel paese senza il permesso dell'Autorità. A nulla valsero i buoni consigli per distoglierlo da questo suo pazzo divisamento. Fu d'uopo informare il Prefetto, il quale immediatamente spedì forza sufficiente sul luogo per impedire, che la processione si effettuasse; e fu solo allora che l'arciprete si ritirò..... come la chiocciola nel suo guscio. Ed ora ditemi, come si può tollerare un tal prete, che si ribella contro la legge stessa? Ma basta; auguro che non gli tocchi la sorte di chi lo precedette. Come abbiamo scacciato Gaspardis, che aveva paragonato l'Italia ad un *regno di cartone*, sapremo anche liberarci di un uomo, che continuasse ad offendere i più cari sentimenti di questa popolazione, di cui la maggioranza è assolutamente liberale.

D. ABONDIO

—

S. Odorico, 22 settembre.

Quando l'altra sera con raccoglimento leggevamo la prima predica, che l'*Esaminatore* rivolge al Venerabile Clero della diocesi Udinese, arrivati ad un certo punto della lettura non potemmo a meno di guardarci l'un l'altro in viso in atto di dimandarci a vicenda, se nel nostro reverendissimo parroco si riscontrava la seconda qualità richiesta da S. Gregorio Magno. Chi fece un motto, chi un altro; ma però ci siamo abbastanza intesi e da quanto mi pare, tutti restammo della medesima opinione.

Terminata la lettura ci mettemmo a ricordare le buone usanze del nostro pastore, che pe' suoi meriti si ha già ipotecato il paradiso e vuole ad ogni costo trascinar seco anche noi. Difatti egli pensa più a noi che ai santi del calendario e studia varj mezzi per distaccarci dalle cose di questo mondo.

Egli non lascia mai trascorrere le *quattro tempora* senza raccomandarci di fare penitenza e di mostrare generosità nella offerta di grano in sollievo delle anime nostre e di quelle del purgatorio. Domenica scorsa ha fatto questa raccomandazione con edificante calore, aggiungendo che nel sabato prossimo successivo avrebbe celebrata una messa solenne per gli offerenti. Peraltro nel suo entusiasmo non ha potuto a meno di esternare il suo rammarico, che una consuetudine così santa minacci di cessare. A noi pure dispiace questo cambiamento della presente generazione, la quale non sembra proclive ad allegerirsi troppo delle cose di questo mondo per volare più speditamente al cielo. — Ci corre l'obbligo di far conoscere un bel ritrovato, con cui questo ammirabile uomo procura il bene delle sue anime. L'anno decorso egli invitò tutti i fanciulli a confessarsi coll'obbligo, che ciascuno portasse almeno un pajo di uovi. Potete immaginarvi, che quasi tutti si presentarono al confessionale col requisito voluto dal parroco. Egli aveva fatto preparare innanzi alla porta del sacro tribunale un cesto, entro il quale ogni fanciullo deponeva le uova e si inginocchiava per la confessione. Quelli che sono iniziati nei misteri divini, asserivano, che l'anno decorso gli spiriti maligni erano penetrati nelle uova, dove potevano più facilmente insidiarci e che perciò il benemerito sacerdote le raccoglieva per sottoporle poscia ai prescritti esorcismi a burro o ad acqua bollente.

B.

VARIETÀ.

Istituto Tomadini. Tutta la città conosce, in quanti modi il compianto Carlo Facci abbia procurato di accrescere il pane agli orfanelli dell'Istituto Tomadini, di cui si ricordò anche nel suo Testamento. Monsignor Filipponi, direttore di quell'Istituto, non [...] spinse mai i doni, che venivano fatti [...] orfanelli per cura del Facci, ma si rifiutò [...] far accompagnare all'ultima dimora dai [...] neficati il benefattore. Questo tratto [...] dispiacque assai ai cittadini e può riuscire [...] di grave danno all'Istituto. Perocchè [...] è propenso a fare del bene, dov'è [...] raccogliere ingratitudine. I fanciulli [...] hanno colpa; ma sempre non si fanno [...] vute distinzioni. Certo è peraltro, [...] questa circostanza il direttore ha da[...] pessimo esempio agli orfanelli, i quali [...] pareranno da chi è preposto alla loro [...] tuzione, dimenticheranno il beneficio [...] stesso di riceverlo. Buona cosa sarebbe [...] il Municipio provedesse a quella cari[...] altra persona meno devota alla curia [...] opportuna al sublime scopo di educare [...] virtù ed alla civiltà i figli dei pov[...] quali non si suole perdonare la ingrati[...]

—

S. Pietro al Natisone. È vero [...] San Pietro la popolazione ha deciso, [...] parroco non possa fare uso dell'acqua [...] fontana. Ciò significa, quanto egli sia [...] dalle sue pecorelle. Che se a Udine p[...] di fuori delle botteghe l'acqua pei c[...] un indizio che quelle povere bestie non [...] tanti demeriti, che loro si possa neg[...] conforto di un po' d'acqua.

—

I Clericali s'arrabattono. Essi [...] pubblicato un manifesto, con cui annu[...] il IV° Congresso pei giorni 10, 11, 12 [...] ottobre. La città privilegiata questa [...] ad accogliere in seno i santi preside[...] associazioni religiose di ogni colore [...] gamo. Il programma delle materie d[...] tarsi è stato già diramato.

—

La giornata del Papa. Ecco [...] prigioniero del Vaticano passa la sua g[...]

Dopo le 6 del mattino si leva, e [...] merieri lo aiutano a vestirsi; indi si [...] per la messa, che celebra nella sua c[...] privata. Alle 9 il papa entra nella [...] blioteca, non per leggere, ma per con[...] il suo santissimo stomaco con un sost[...] brodo, una tazza di caffè, e alle volt[...] del vino di *Bordeaux*. Poscia è avve[...] Cardinale Simeoni, il quale discende d[...] appartamento, e sottopone al papa delle [...] per firmarle. Alle dieci o verso le [...] udienze particolari; a mezzodì le pub[...] per esempio ai pellegrini. Indi il pa[...] seggiola, è portato al giardino, o alle [...] di Raffaello, e conversa con i suoi fam[...] Alle 2 pom. si fa ricondurre in appart[...] pel desinare. Una zuppa, un pollo less[...] fritto, una cotoletta, un arrosto, uva, [...] vino di Bordeaux, costituiscono l'apos[...] pasto. Per chilifar bene il papa si sdra[...] di un soffice canapè.

Fatto il chilo, visita il Sacramento [...] sua cappella e si fa portare nel gia[...] sotto un salice piangente, e si diverte [...] gli uccelli, accompagnato dal generale [...] zler. Quando il sole tocca l'orizzonte la [...] tità sua è riportata in casa, e si dà [...] chiata alle carte del corriere, ai gio[...] Rientra nella gastronomica biblioteca [...] cenare alle 10: un buon brodo, aspara[...] paio di patate costituisce la cena. P[...] una chiaccherata ed a letto.

Buona notte!

Non è bello vivere nella galera Vatica[...] Quel santissimo palazzo fu sempre il [...] paradiso di Maometto.

Scusi la *Civiltà Evangelica*, da cui [...] tiamo queste notizie. Il papa per comp[...] sua giornata deve fare qualche altra [...] ancora. Anzi siamo persuasi, che pro[...] mente in quelle cose e non in altre eg[...] infallibile.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore